

# In poche righe

## Dal mondo dei libri

Giovedì 15 Gennaio 2007 - N. 36

Periodico quindicinale di informazione e cultura

a pag. 2 **Letture critiche:**  
«L'incanto  
sospeso»

a pag. 3 **Leggendo:**  
«L'olio della  
conversione»

a pag. 4 **Mito e realtà  
della danza  
del ventre**

## Federico Motta eletto presidente della Federazione dell'Industria Culturale «Sistema Cultura Italia»

Federico Motta, presidente dell'Associazione Italiana Editori (AIE), è stato eletto presidente di Sistema Cultura Italia, la Federazione Italiana dell'Industria Culturale che aderisce a Confindustria.

I presidenti delle sette Associazioni che fanno parte della Federazione, e cioè AIE (editoria), AFI (fonografici), AGIS (spettacolo), ANES (stampa periodica specializzata), ANICA (cinema e audiovisivo), FIMI (discografici) e UNIVIDEO (editoria audiovisivi), nella stessa occasione hanno anche nominato come vice presidente Paolo Ferrari, presidente di Anica.

Nel corso dell'incontro tra l'altro è stato approvato l'ingresso nella Federazione di due nuovi soci: APT (Associazione Produttori Televisivi) e PMI (Produttori Musicali Indipendenti).

«La crescita del Paese passa anche attraverso lo sviluppo del settore culturale - ha sottolineato il neo presidente Motta - Insieme il nostro settore vale oltre 10 miliardi di euro, una cifra significativa non solo in termini economici, ma anche per il carattere strategico che assume oggi il mondo dei contenuti. Lavore-

remo insieme, ci muoveremo compatti, a partire dalla difesa della tutela del diritto d'autore, vitale per noi. Ringrazio per la mia elezione tutti i presidenti delle Associazioni che hanno aderito a Sistema Cultura Italia e lo stesso presidente di Confindustria Montezemolo: l'impegno sarà quello di lavorare in modo serio perché questa realtà diventi efficace, efficiente e forte».

Motta, 52 anni, milanese, vanta un curriculum di tutto rispetto.

È presidente di AIE, vice presidente della Federazione degli Editori Europei (FEE-FEP) dal maggio 2006, amministratore delegato della Federico Motta Editore, insignito nel 2003 dal Ministro della cultura francese della carica di "Officier de l'ordre des arts et des lettres" e membro dal 2005 della giunta di Confindustria. **F.P.**

### Istituito il Centro per il libro e la lettura

«Oggi è stato realizzato un passo fondamentale, forse il più importante, per la svolta della politica della lettura in Italia». Grande soddisfazione per il presidente dell'AIE, Federico Motta dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, il 2 febbraio, dello schema di DPR che istituisce il Centro per il libro e la lettura, iter che si concluderà con la firma del Presidente della Repubblica. «Si tratta di un passaggio fondamentale - ha affermato Motta - verso un obiettivo di grande rilevanza, chiesto da noi a gran voce agli Stati generali dell'editoria. Diamo atto al ministro Rutelli di aver prodotto risultati che possono essere davvero importanti per il mondo del libro, mantenendo le promesse».

L'AIE ha sottolineato come siano due gli elementi davvero innovativi: la partecipazione di editori, librai e bibliotecari alla definizione delle politiche di programmazione della promozione della lettura e il coordinamento delle competenze, una vera e propria "cabina di regia" tra pubblico e privati.

«Siamo fiduciosi, ci aspettiamo molto da questo Centro - ha concluso Motta - Sempre che siano chiamate a gestirlo personalità di grande prestigio e di comprovata esperienza».

**F.P.**

## LETTURE CRITICHE: La silloge poetica di Vanessa Vallasca

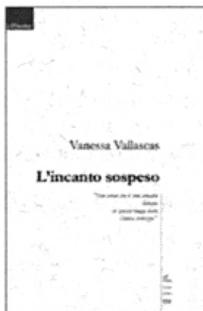
# «L'incanto sospeso»

«Non sarai che il mio amante dunque, in questa lunga notte l'unica certezza».

Un breve stralcio delle coinvolgente poesia intitolata "Il mio amante" e nata dalla penna di Vanessa Vallasca, poesia entrata nella rosa dei finalisti al Giro d'Italia "Poesie in cornice 2006", organizzato dal Club dei Poeti.

"L'incanto sospeso", prima raccolta di poesie di questa giovane autrice, racchiude nel suo emblematico titolo tutto il sentimento che ogni poesia regala al lettore.

Leggere, chiare, toccanti nella loro semplicità, giocano con la brezza del cuore e sfiorano con delicatezza passioni e sentimenti di ognuno.



Quest'opera colpisce per l'intensità con la quale l'autrice si apre al lettore, lasciandogli scoprire senza pudori il suo mondo sommerso con la consapevolezza di se stessa e del suo "incanto personale".

I versi sono rapide pennellate che colorano le pagine di sensazioni e ricordi, in uno stile chiaro e sussurrato, volto a toccare le corde dell'empatia come una talentuosa suonatrice di arpa, che con le sue mani pizzica le corde dello strumento, regalando una musica struggente.

La prima parte dell'opera racchiude poesie scritte dalla Vallasca in età adulta e in esse si coglie la passione e l'amore, nella seconda parte opere

nate dalla fantasia di una Vanessa più giovane e forse più inquieta.

"L'incanto sospeso" è una raccolta da leggere, la prima volta, tutta d'un fiato con la mente e rileggere lentamente con l'anima; una raccolta che purtroppo, termina troppo presto facendoci sperare che questa giovane autrice ci regali altre emozionanti magie.

Vanessa Vallasca è nata a Cagliari il 17 ottobre 1973. Laureata in Scienze Politiche, indirizzo Sociale, è impiegata in una società di servizi nel settore amministrativo.

Sara Stuani

Vanessa Vallasca, *L'incanto sospeso*, Il filo, 2006, pp. 46, euro 12,00

## Bandito il Premio Alessandro Tassoni

E' stata bandita la terza edizione del Premio Tassoni 2007, dedicato a poesia, narrativa, teatro e saggistica. Il concorso è curato dall'associazione culturale Le Avanguardie e dalla rivista Bollettario, in collaborazione con il comune di Modena, la Biblioteca estense universitaria e con il patrocinio della Provincia di Modena, Regione Emilia Romagna e dell'uni-

versità degli studi di Modena e Reggio Emilia, facoltà di Lettere e Filosofia.

Il Premio ammonta a 5 mila euro e si articola in tre Sezioni: Sezione A (€ 2000), Sezione B (€ 2500), Sezione C (€ 500).

Per la sezione A sono previsti due premi di mille euro ognuno, assegnati ad un'autrice e ad un autore (italiani o stranieri) per un'opera di poesia, nar-

rativa, teatro o saggistica, che, in omaggio ideale al Tassoni, risulti innovativa, libertaria, pacifista, impegnata civilmente per la costruzione di un mondo più giusto e democratico. Saranno considerate solo le opere pubblicate dal giugno 2006 al marzo 2007. In mancanza dei requisiti richiesti, i premi possono non essere assegnati.

La Sezione B è riservata, con un premio di 2.500 euro ad un'autrice o ad un autore, honoris causa. Per la Sezione C due Premi, di € 250 ognuno, per la tesi di Laurea di un laureando e di una laureanda, che sottolinei l'attualità del Tassoni, in rapporto ad autori contemporanei. L'autore premiato nella Sezione B entrerà a far parte della Giuria, per l'edizione successiva.

La partecipazione al Premio è gratuita. Per informazioni: tel. 3393473493 - premioalessandrotassoni@bollettario.it

Il giudizio della Giuria, che sarà reso pubblico entro il giugno 2007, è insindacabile e le opere presentate non verranno restituite.

La partecipazione al Premio comporta la totale accettazione del regolamento reso ufficiale dalla pubblicazione sul sito [www.bollettario.it](http://www.bollettario.it). a cura della Redazione

### In poche righe. Dal mondo dei libri

Quindicinale di informazione e cultura

Registrazione Tribunale di Imperia n. 317/05 del 31 maggio 2005

**Direttore responsabile:** Francesca Paglieri (f.paglieri@alice.it)

**Proprietario ed editore:** Rinangelo Paglieri

**Sede della direzione:** Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia

**Stampa:** Edizioni Ennepilibri. Arti grafiche e fotografiche di R.M. Paglieri

Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia

[www.ennepilibri.it](http://www.ennepilibri.it)

e-mail: [ennepilibri@tin.it](mailto:ennepilibri@tin.it) / tel: 0183 660044 / fax: 0183 661126

**Progetto grafico e impaginazione:** Ennepilibri

**Hanno collaborato:** Pierluigi Casalino, Gabriella Fanchiotti, Alberto Grimelli, Nadia Pazzini, Sara Stuani

**Tiratura di questo numero:** 800 copie

**Distribuzione gratuita**

La collaborazione a questo periodico avviene su invito ed è del tutto gratuita e non retribuita, salvo previ accordi scritti.

# «L'olio della conversione»

L'esordio alla narrativa di Luigi Caricato. Un romanzo ambientato nel 1600

E' un romanzo che ti proietta nel 1600 quello di Luigi Caricato, al suo esordio in narrativa. Protagonisti sono la violenza, la sopraffazione e l'ignoranza diffusa. Il lettore difficilmente potrà immedesimarsi



in uno dei personaggi rappresentati, tanto distanti sono dalla nostra cultura e società, ma vivrà comunque in prima persona le vicende di un piccolo paesino del Salento; ne rimarrà anche impressionato per la crudeltà con

cui vengono tracciate alcune scene e descritti anche i più raccapriccianti dettagli, al limite del noir. Senza sconfinare nel fantasioso, ma fedele allo spirito dell'epoca, ne esce uno scenario desolante e drammatico, nel quale si eleva un uomo. E' frate Giuseppe da Copertino, figura massiccia ma non autoritaria. Non sventa per intelligenza o particolari capacità, se non fosse per il fatto di essere conosciuto come "l'uomo che vola". Manifestazioni soprannaturali, un contatto con Dio intimo e speciale, che suscitò da una parte la venerazione del popolo, dall'altra la diffidenza della Chiesa. Processato dalla Santa Inquisizione, venne costretto ad un penoso isolamento. In questo romanzo Luigi Caricato non cade però nella facile tentazione di esaltarne le virtù e suscitare la venerazione.

Viene fuori invece un ritratto di un uomo molto vero e profondo, sospeso tra periodi di sconforto e scoramento e tra l'invidia e l'ammirazione degli altri frati per le numerose manifestazioni soprannaturali che costellano la sua vita, fatta di levitazioni, premonizioni e scienza infusa. Si crea così uno strano contrasto: alla tragica quotidianità di un'epoca aspra e cruenta, si contrappone l'alta spiritualità di un personaggio, controverso e molto dibattuto, ma proclamato infine santo nel 1767.

**Alberto Grimelli**

Luigi Caricato, *L'olio della conversione*, Editore Besa, pp. 204, euro 14.

## Un eroe senza confini

Nel momento in cui si accingeva a pubblicare un nuovo libro, che descrive cronaca dell'alta borghesia di Istanbul negli anni 70, lo scrittore turco Orhan Pamuk ha festeggiato il 12 ottobre 2006 il conferimento del Premio Nobel per la Letteratura. Il romanzo è sintomatico di un clima più che mai attuale, per particolari sensazioni ed ansie legate alle trasformazioni della società che hanno portato la Turchia sulla scena contemporanea e forse alle porte d'Europa. La notizia del riconoscimento lo ha colto nella stessa casa in cui è cresciuto e dove nessun altro, a parte lui, è vissuto. Non avrebbe mai immaginato di raggiungere questo successo, soprattutto dopo le difficili prove che ha dovuto sopportare nel Paese che ama. "La mia unica responsabilità ormai - ha detto di lui - è quella di ritrovare la mia irresponsabilità giovanile e di ripercorrere la via che mi ha condotto all'arte." Pamuk è diventato suo malgrado l'araldo della libertà d'espressione, da momento che le sue affermazioni sui massacri di armeni e curdi gli hanno valso in patria persecuzioni ed incomprensioni. Dopo una parentesi della sua vita, trascorsa sul suolo americano, lo scrittore è tornato nel seno della sua civiltà, sfidandone le contraddizioni e persino il carcere, per amore e nel nome

di un Paese, che viene giudicato in modo originale attraverso la sua vicenda personale e culturale. Candidato da anni a ricevere il Nobel, questo cittadino di Istanbul, rampollo della buona società turca, è diventato adulto davanti al Bosforo, dove è nato nel 1952, all'interno del quartiere occidentalizzante di Nisantasi, spesso teatro dei suoi romanzi più fortunati. Pamuk è riuscito a conquistare l'immaginario mondiale sia per il suo talento letterario, che per la sua collocazione geografica tra Oriente ed Occidente. Apprezzato dalla critica internazionale per la profondità delle tematiche illustrate, per il suo spirito universale e per la singolare apertura verso i rapporti tra gli uomini e le culture, lo scrittore ha ritagliato un suo spazio speciale nella letteratura contemporanea. Nel maggio scorso gli veniva dedicato un profilo lusinghiero Time Magazine, che lo inseriva nella lista degli "eroi e pionieri del mondo". Romanziere politico ed esteta straordinario, Pamuk segue ed interpreta nella sua opera l'evoluzione decisiva della Turchia, delle sue glorie e delle sue umiliazioni, che vive nella sua carne come uno dei suoi figli migliori e non sempre compreso.

**Pierluigi Casalino**

### IN POCHE RIGHE E' ANCHE ON LINE!

"In poche righe. Dal mondo dei libri" si sdoppia e oltre ad uscire a cadenza quindicinale in versione cartacea, a distribuzione gratuita, ora è anche cliccabile su Internet all'indirizzo: <http://inpocherighe.altervista.org>.

Sul sito potrete trovare recensioni di libri, notizie e appuntamenti provenienti dal mondo della cultura in tutte le sue forme. Potrete anche votare sondaggi e inviare voi stessi, dopo esservi registrati al sito, articoli che potranno essere pubblicati gratuitamente direttamente sul sito. Venite a trovarci!

**CULTURA ARABA:** Riflessioni su questa particolare arte del movimento

# Mito e realtà della danza del ventre

L'arte della danza è antica quanto l'uomo: i movimenti del corpo al ritmo della musica descrivono i momenti diversi dell'esistenza, in un rapporto armonico con l'universo. L'esercizio fisico che esprime è immagine dell'anelito della conoscenza e raffigura l'ansia della ricerca dell'unità perduta tra natura ed essere vivente. Più della musicalità del canto suscita entusiasmo e coinvolge lo spirito. L'alternanza nella danza di passi, posizioni e atteggiamenti nelle movenze evocano la magia creativa della mente, ricordano il trascorrere del tempo e il succedersi delle stagioni: è speciale linguaggio del corpo, da cui emerge un ritratto struggente ed appassionato della gioia di vivere, attraverso un scambio continuo tra l'io e l'altro da sé. La danza, oggi come ieri, nasce dall'insopprimibile desiderio di eternità, che si esprime attraverso la riscoperta estatica delle radici ancestrali della civiltà.

Non fa eccezione la cosiddetta danza orientale, meglio conosciuta come "danza del ventre", anche se in verità i due concetti non coincidono necessariamente. Arte fisica che combina la preparazione atletica con l'eleganza dei movimenti, insieme al sentire e al tradurre nel reale la sensualità inconscia del corpo femminile: tutto questo è la danza del ventre.

Il filo sottile della storia di questo tipo di danza ci riporta ad epoche preislamiche e trae origine dal patrimonio complesso e poliedrico delle danze orientali. Le sue radici sono molto antiche e viene tuttora praticata, come divertimento sociale, all'interno di famiglie e di comunità o in particolari occasioni, quali matrimoni, feste o altri eventi di intrattenimento. La danza orientale ha assunto per tale motivo la sua definizione di danza del ventre, sia nella tradizione antica che in quella moderna, oltre che nelle stesse varianti conosciute. Non esistono tracce scritte sulla

sua storia prima del XIX secolo, pur essendo in ogni caso continuamente richiamata nella memoria collettiva del Medio Oriente, del Nord Africa e dell'Asia Centrale. Non solo: numerose sono le testimonianze e i segni di danze che nell'antichità potevano avvicinarsi alla danza del ventre. Nelle civiltà pre-urbane mesopotamiche, ugaitiche e precanaanee, dove le donne erano molto considerate, così come nell'Arabia Felix più antica, dove vigeva il matriarcato, se non una sorta di "ginecocrasia", sono state rinvenute tracce di danze simili. Si trattava spesso di simbologie del potere. Il fascino di quelle danze era finalizzato all'affermazione del ruolo egemone della donna, sia dal punto di vista della fecondità, che da quello della sensualità, vicolo primario di autorità e seduzione. La danza rivelava pertanto una sua funzione politica e magica ad un tempo. Il ritrovamento di statuine e decorazioni di immagini femminili e di altri riferimenti dedicati alla dea Madre, conferma il culto praticato dal neolitico fino almeno al 2000 a.C. in onore del principio della donna sovrana e dea. La divinità sumerica di Inanna, in onore della quale in certi periodi dell'anno gruppi di fedeli si offrivano in sacrificio, e successivamente quella babilonese di Istar, la Grande Dea per antonomasia, simbolo della fertilità, dell'amore e della sensualità, rappresentano momenti

importanti di culto in tal senso. Le sacerdotesse onoravano la Dea con danze sacre, dal valore propiziatorio, con riti misteriosi, per raggiungere, attraverso i moti del corpo, l'unione mistica con essa: imitando e identificandosi negli eventi naturali, che solo per intervento della Dea erano possibili, le sacerdotesse danzavano per entrare in simbiosi con i ritmi naturali. Nascita, semina, raccolto e gli altri fenomeni naturali ed umani venivano ripresi e vissuti nello spirito della danza. I movimenti erano svincolati da canoni estetici o da tecniche codificate, ma erano improvvisati e spontanei, lasciando sfogo alle emozioni, evocando gli elementi naturali del fuoco, dell'acqua e della terra, la forma e le fasi della luna e del parto, gli atti sessuali degli uomini e degli animali. Le giovani donne si esibivano di consueto in balli in onore dei doli e dei segreti della fecondità e della maternità, mimando con i fianchi e con il bacino le sinuose movenze del serpente o del cammello o dell'uovo primordiale.

In seguito, al carattere sacro si aggiunse anche un aspetto laico e civile, dal momento che le danze avvenivano in memoria dei morti, il cui ricordo era motivo di festa, o in occasioni di banchetti di ogni tipo, compresi quelli per stipulare accordi o contratti, anche in ambienti di rango, come le corti dei Regnanti. Si esibivano in tali momenti anche ballerini professionisti di ambo i sessi. Pur essendo praticata a livello popolare, la danza del ventre ebbe varianti assai più raffinate soprattutto durante l'impero ottomano. L'involuzione che ne seguì è attribuita ad influenze occidentali, che impoverirono e alterarono lo spirito originario di quell'arte. Lo stesso venir meno delle comunità rurali ne determinò il declino, favorendo il suo sviluppo in ambito urbano.

**Pierluigi Casalino**

## Il mare in una fiaba

E' stato bandito il Primo concorso nazionale per una fiaba "Il Mare" rivolto ai detenuti ristretti negli Istituti Penitenziari italiani.

Da sempre il mare è stato evocatore di storie. Porti, fari, spiagge, navi: viaggi nella realtà e nella fantasia.

Il Concorso è rivolto alle detenute e ai detenuti degli Istituti penitenziari italiani: vi possono partecipare autori italiani e stranieri con opere in lingua italiana. Il premio è dedicato a fiabe e storie per bambini che abbiano per tema il porto, le navi, i fari e tutto ciò che ha a che fare con la navigazione. L'opera presentata deve essere assolutamente inedita. Gli scritti dovranno pervenire al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Liguria - Sezione trattamento - entro e non oltre il 30 aprile 2006 tramite e-mail all'indirizzo [flavia.pignanelli@gustizia.it](mailto:flavia.pignanelli@gustizia.it). Ai primi tre classificati verrà corrisposto un premio in denaro, messo a disposizione dalla Provincia di Genova, così ripartito: al 1° classificato saranno destinati 500 euro, al 2° classificato 300 euro, infine al 3°, 200 euro.

La pubblicazione delle dieci opere giudicate più meritevoli verrà offerta dalla Casa Editrice Ennepilibri e sarà distribuita alle biblioteche all'interno degli Istituti Penitenziari, alle biblioteche italiane specializzate in letteratura per l'infanzia, alle testate giornalistiche nazionali e a tutti i partecipanti. La proclamazione dei vincitori avverrà il 12 ottobre 2007 presso "Galata", museo del mare e della navigazione in occasione della ricorrenza della scoperta dell'America.

Per informazioni: Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Liguria, telefono 010.5489401. E-mail: [pr.genova@gustizia.it](mailto:pr.genova@gustizia.it).